

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 28 APRILE 1877

mentre si stava facendo lo spoglio della votazione, uscii momentaneamente dall'Aula, fermandomi nell'andito.

Correva voce nei giorni trascorsi che il progetto di legge dell'imposta sui fabbricati, sarebbe stato posposto a quello delle convenzioni marittime. Questa assicurazione mi fu data anche dall'onorevole Marazio e ripetuta da molti altri colleghi.

Inoltre si trovava iscritto all'ordine giorno lo svolgimento del progetto di legge proposto dall'onorevole Fambri, nonchè il progetto di legge per la spesa relativa agli archivi di Genova.

Io sapeva che era presente e l'onorevole Molino, e l'onorevole Fambri, quindi era mia persuasione, come era persuasione generale, che la legge sui fabbricati sarebbe stata discussa l'ultima.

Mentre mi trovava nell'andito fui avvertito che si intraprendeva la discussione del progetto di legge sui fabbricati. Salii in biblioteca a pigliare i miei appunti, in quanto che io era il secondo iscritto: arrivai nell'Aula quando già era approvato l'articolo 3 del progetto di legge.

Questa legge si trovava all'ordine del giorno da un mese e più, e ad essa furono anteposti molti altri progetti di legge. La si fece andare in discussione, invertendo, in senso opposto a quello che si era fatto prima, l'ordine del giorno.

Sicchè noi che eravamo iscritti facemmo presso il paese e presso la Camera la figura di esserci iscritti non so per qual pompa parlamentare, e ciò perchè eravamo momentaneamente assenti quando si fece l'inversione dell'ordine del giorno.

Non ho altro da aggiungere: giudichi la Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Bordonaro ha facoltà di parlare.

BORDONARO. Anch'io sento il dovere di scagionarmi dall'accusa di negligenza fattami dall'onorevole presidente.

In verità io non credo di aver mancato al mio dovere, di cui sono gelosissimo, e l'essere io corso alla Camera appena terminate le ferie pasquali per prender parte alla discussione del progetto di legge sui fabbricati, dimostra l'impegno che io aveva di non mancare alla discussione di quella legge.

Sorpasso sui particolari del caso, solamente noterò, come essendo corso in vettura a prendere degli appunti che riguardavano la materia, giacchè non ho la memoria abbastanza forte per permettermi d'improvvisare, incontrai per via l'onorevole relatore della Commissione, ignaro affatto che si discorresse del progetto di legge sui fabbricati, onde mi feci debito di avvertirnelo.

Rientrato nell'Aula dopo 10 minuti, trovai che si era già all'articolo 3, e seppi che la discussione ge-

nerale per la quale io ero iscritto, non ricordo bene se il terzo o il quarto, era stata saltata.

Per conseguenza mi permetterà la Camera che, in seguito a questa dichiarazione, io non potessi ritenere come a me allusive le parole di censura che l'onorevole presidente ha dirette ieri a tutti coloro che si trovavano iscritti sulla discussione della legge.

PRESIDENTE. Agli onorevoli Marazio, Merzario, Sanguinetti e Bordonaro la Presidenza deve una breve risposta.

È pur troppo vero che era intenzione della Presidenza, dietro istanza fatta dal Ministero, che si facesse precedere la legge delle convenzioni marittime a quella sulla imposta dei fabbricati; ma, siccome la stamperia, anzi dirò meglio, siccome il relatore di quella legge fino a ieri mattina non aveva compiute le correzioni della sua relazione, ne venne per conseguenza che questa non potè essere distribuita.

Non essendo stata distribuita, l'ordine del giorno restò quale era; ed i signori deputati, se stessero attenti e leggessero l'ordine del giorno, avrebbero potuto comprendere che le intenzioni del presidente e del Ministero non potevano avere effetto, come io aveva precedentemente annunziato all'onorevole Marazio.

I deputati non hanno che una sola norma, che è quella dell'ordine del giorno che si annunzia ventiquattro ore prima del giorno in cui la seduta deve essere tenuta. Ora, quando vi trovano iscritta una legge, debbono ritenere come probabile che la stessa venga discussa nel giorno indicato.

Ieri si incominciò la votazione a scrutinio segreto della legge forestale alle due e tre quarti; e prima che questa operazione fosse compiuta, siccome l'onorevole ministro della guerra dovette assentarsi, e l'onorevole ministro dell'interno era trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, io dissi a tutti coloro che erano qui presenti, che si sarebbe discussa la legge sull'imposta dei fabbricati.

La Presidenza fece anche di più; mandò ad avvisare qualcuno dei capi della Destra; ed anzi ad uno di essi mandò espressamente un commesso con vettura al suo domicilio, per avvisarlo che la legge stava per discutersi.

L'onorevole Bordonaro ne fu pur esso avvertito da uno dei segretari.

L'onorevole Nervo, che era presente, lo sapeva parimente; e per prudenza, o per non so qual altra ragione, egli rinunciò alla parola.

Dunque non fu colpa della Presidenza se questa legge è venuta così subito in discussione. La Presidenza non fece che adempiere il suo dovere.